

Lo ripeto: il blocco No Tav ci ha impedito di avere chiarimenti da Cota

Egregio direttore, è proprio vero che non c'è peggior sordo di chi non vuoi sentire. E' la prima cosa che mi è venuta in mente dopo aver letto a pagina 4 di Luna Nuova del 15 aprile l'intervento, in risposta al mio precedente, del signor Roberto Forcherio di Collegno, che ha fornito una piuttosto libera interpretazione su quanto da me sostenuto: infatti lo segnalavo un ennesimo sopruso da parte dei No Tav che hanno impedito un incontro che non aveva come tema la questione Tav ma che avrebbe significato l'opportunità per la gente del posto, e non solo, di ricevere informazioni e chiarimenti di prima mano e autorevoli circa la questione sanità, senza escludere che i temi trattati avrebbero potuto essere i più diversi, compreso quello dell'alta velocità.

L'interpretazione a proprio uso e consumo ha permesso al signor Forcherio di esibirsi nella solita tiritera su quanto siano buoni e numerosi i No Tav; ma emerge, da quanto dallo stesso messo per iscritto, che proprio correttissimi e pacifici non siano

sempre stati e in quanto al numero mi viene da sottolineare che se alle manifestazioni partecipavano 60mila su 80mila abitanti della valle allora case e negozi erano lasciati imprudentemente sguarniti in un periodo non proprio felice in quanto a fenomeni di delinquenza.

Mi è capitato di girare per i paesi della valle in occasione di manifestazioni No Tav e ho visto casalinghe stendere i panni, ragazzini giocare al pallone, meccanici armeggiare dentro cofani alzati, tintorie, edicole, parrucchieri e bar regolarmente aperti e frequentati: credo di avere davvero ragione quando mi riferisco ad una minoranza e temo di non sbagliare a sostenere che magari quei numeri così elevati di cui leggo dipendano piuttosto dalle truppe cammellate di centri sociali e carinerie del genere.

Non ho sostenuto che si debba vendere la valle per 39 denari ma che nessuno abbia mai organizzato confronti seri con la popolazione per sostenere con dati di

fatto le ragioni del sì o del no, e lo stesso interlocutore indirettamente lo riconosce quando sostiene: ci siamo confrontati con i rappresentanti di Ltf, Regione, etc. Sarà così, loro si saranno anche confrontati, ma noi, quei famosi 80 mila, quando mai siamo stati informati realmente?

Sarebbe stato questo il modo di agire corretto, così da offrire a tutti l'opportunità di valutare esigenza o inutilità, ipotesi di percorso e realizzazione, danni e rimedi, eventuali modifiche all'esistente o meno, e tutto ciò che sarebbe potuto emergere con il contributo di tutti, ma non c'è stato a causa di pochi. E con "pochi" mi riferisco a tutti quelli che ci hanno portato a questo punto: politici, economisti, sindacati, No Tav, impresari e chi più ne ha più ne metta.

E, mi creda il signor Forcherio, di figli di gente che ha combattuto il fascismo e ci ha anche lasciato la pelle ce ne sono molti, secondo me la maggioranza, insisto, che non condividono le posizioni dei No Tav, e non per questo non sono democratici. Anzi.

Rivendico e ribadisco che la bandiera occitana e anche quella francoprovenzale citata non sono appannaggio dei No Tav, specialmente se è vero, come è vero, che rappresentano tradizioni e orgoglio della valle di Susa. Di tutti i valsusini, appunto.

E, per finire, è addirittura farsesco che si rivolti tanto la frittata dall'additare il mio "belli robusti" come una istigazione alla violenza: mi fa pensare che il signor Forcherio frequenti meno di quel che lascia intendere cortei e dimostrazioni No Tav, oppure che sia davvero un pelino distratto. Anche se il suo "sapremmo come reagire" finale autorizza ad intuire un certo orientamento.

La ringrazio per l'ospitalità, se avrà voluto ancora accordarmela, e le anticipo fin d'ora che non interverrò ulteriormente sulla questione in modo da lasciare spazio ad altri pareri che voglio sperare saranno numerosi e costruttivi.

BRUNO MUSSANO
Bardonecchia